

4

2023

# insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami:  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:  
vieni, Signore,  
vieni sempre, Signore.

*David Maria Tuoldo*

Foto di copertina: Betlemme, piazza della Basilica della Natività.

## INDICE

In cammino con passione di <i>don Jean-Luc Farine</i>	3
Missionari e missionarie della Svizzera Italiana	5
Echi natalizi dalla terra di Gesù di <i>Rosalba Shoshana Macchi</i>	6
Natale: calore familiare... e non solo di <i>Maurizio Balducci</i>	8
Natale in Ciad di <i>padre Mauro Jöhri</i>	10
Natale nel mondo andino di <i>Claudia Quispe-Rampa</i>	11
Infanzia missionaria e Cantori della stella di <i>Chiara Gerosa</i>	13
In ricordo di Franco Ferrari di <i>Mauro Clerici</i>	14
Campi estivi 2024 di <i>Elisa Maricelli</i>	15

## IMPRESSUM

Nr. 4 / dicembre 2023 / trimestrale  
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana  
Via Cantonale 2a — 6900 Lugano  
[www.conferenzamissionaria.ch](http://www.conferenzamissionaria.ch)  
091 9667242 - e.mail: [segreteria@cmsi.ws](mailto:segreteria@cmsi.ws)

Credito fotografico  
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa  
La Buona Stampa - Pregassona

# In cammino con passione



*don Jean-Luc Farine*  
parroco di Losone  
co-presidente CMSI

Sulle onde della radio abbiamo la possibilità di fare la conoscenza, in qualche minuto, dell'esperienza degli espatriati. Uomini e donne che hanno un legame con la Svizzera italiana e sono sparsi nel mondo.

Tante le ragioni che li hanno spinti a partire e realizzare progetti personali o professionali. Un movimento verso l'estero che ricorda la storia delle nostre valli quando la migrazione era diventata una necessità di sopravvivenza. I nostri avi come migranti economici di allora.

Perché tanto ribrezzo e stigmatizzazione per quelli che oggi cercano lavoro da noi?

Da decenni la Conferenza missionaria della Svizzera italiana offre la possibilità di gettare ponti tra le nazioni e di mettere in cammino la nostra solidarietà con una modalità molto semplice.

L'iniziativa dell'azione natalizia permette di consegnare nelle mani di alcune missionarie e missionari della Svizzera italiana il nostro regalo natalizio a favore dei progetti nei quali sono presenti o nelle realtà in cui operano da anni.

La storia della solidarietà internazionale che parte dal Ticino è ricca di tanti esempi, di tante persone e di tante energie spese per il servizio agli altri. Sappiamo di poter contare su una grande sensibilità perché un cuore molto generoso batte in molte persone in Svizzera.

È una bella sorpresa ogni anno constatare questa grande capacità di offrire un prezioso contributo

che poi la CMSI si impegna a trasmettere nelle mani delle missionarie e dei missionari all'estero. Gli espatriati con i quali siamo in contatto rientrano nella stessa visione della Conferenza missionaria che coltiva l'utopia cristiana della fratellanza universale fondata sulla nostra fede nel Cristo, nostro fratello.

Anche quest'anno il nostro impegno si rinnova per offrire qualche strumento perché i progetti possano proseguire a favore delle popolazioni più demunte. Con l'impegno anche a seguire le vicende di quei paesi i cui destini sono legati anche al nostro modo di vivere quotidiano. Intanto buona lettura di questo numero di bollettino che racconta il Natale in alcuni angoli di mondo.



presepe andino

# Missionari della Svizzera Italiana



suor Maria degli Angeli Albertini



mons. Antonio Crameri



Anita Poncini



Maria Mandarano



Marie-Lise Devrel



Alicia Tellez



padre Fiorenzo Crameri



suor Nadia Gianolli



suor Olga Pianezza



padre Giusto Crameri



don Angelo Treccani



Tullio Togni



Sandro e Nadia Agustoni



Maurizio Balestra



Ester e Francesco Benincasa



Marco Ventriglia



padre Pierluigi Carletti



Marzio Fattorini

# Echi natalizi dalla terra di Gesù



*Rosalba Shoshana Macchi*  
Piccola sorella di Foucauld

Da 47 anni vivo in Israele e faccio parte della comunità delle piccole sorelle di Gesù. Attualmente abito a Gerusalemme ovest, dopo 4 anni a Tel Aviv e 28 a Be'er Sheva, città di immigrazione ebraica a 40 Km da Gaza. Lì e in altre città del sud le guerre da sempre ci hanno visitato. Ora in modo particolare. La nostra comunità delle piccole sorelle di Gesù si riunisce in spirito ecumenico nelle parrocchie di espressione ebraica. Da una ventina d'anni sono giunte famiglie provenienti da tutto il mondo. Un elemento le accomuna: la lingua ebraica e il desiderio di far parte della società israeliana. L'attuale guerra ha messo tutti di fronte a una realtà che mai avrebbero immaginato. Oltre questo buio, ci sarà una speranza di luce natalizia?

La festa di Natale, anche quest'anno, è preceduta da un Avvento di dieci settimane, durante le quali riviviamo la storia biblica, dalla Genesi alle promesse del Messia, all'accoglienza di Gesù, con la sua nascita a Betlemme. La vergine Maria ci aiuta ad accogliere il tempo della pazienza, del silenzio, dell'attesa. Le cose di Dio hanno bisogno di tempo, si realizzano lentamente, scavano in profondità, hanno fondamenta profonde. L'inizio di questo percorso è contrassegnato dalla festa della Gioia della Torah, che quest'anno è caduta il 7 ottobre, una giornata che sarà per noi tristemente famosa. Siamo una minoranza nella popolazione

israeliana, l'1,8%. Generalmente il Natale cade nei giorni feriali; a me è capitato di non ricevere gli auguri dai vicini con i quali i rapporti erano buoni e rispettosi. Ciò mi ha dato l'occasione di parlare loro del Natale non solo consumistico. Così doveva essere il primo Natale nella storia, un grande avvenimento nell'ordinario dei giorni feriali, un'esperienza forte che mi sorprende sempre. La Messa della vigilia è preceduta da un tempo di silenzio e dall'ascolto di letture bibliche al buio, fino al canto di gioia del "gloria". Generalmente c'è la partecipazione di una decina di ebrei, con i quali ci incontriamo una volta al mese per condividere il Pentateuco, e per noi la realizzazione nel Nuovo Testamento. A questa Messa mi aveva colpito due anni fa la presenza di una persona anziana proveniente dall'Olanda che nell'adolescenza era stata nel campo di concentramento di Belsen. A noi tutti, con un sorriso, rivolgeva l'augurio di Buon Natale, aggiungendo: "Chi avrebbe pensato di assistere qui nel mio paese a una messa in ebraico!" Quale forza d'animo! La Messa del giorno seguente è sempre festosa, seguita dalla distribuzione dei doni di modesto valore economico, ma graditi come messaggio. I nostri nomi risuonano nell'aula. Seguono i canti nelle diverse lingue dei presenti. Il mio, "Tu scendi dalle stelle", ricorda la mia infanzia. Non mancano momenti di convivialità con dolci preparati da persone di diverse provenienze. Cosa



ci dirà il Natale, forse in questa situazione ancora di guerra, in un clima di distruzione dell'anima dei due popoli, oltre che di villaggi e di quartieri interi? Siamo nel buio della notte, ma non è la notte l'ultima parola dell'umanità. Se colui che è Luce è nato di notte, la notte appartiene al giorno e la notte di Natale diventa il luogo di una

possibile "nascita". In mezzo alle nostre crisi, un Bambino, che è Dio, inizierà una nuova storia di fiducia e speranza. Ci vorrà del tempo; l'odio tra i due popoli è grande e fomentato dai governanti; le ferite sono profonde, i lutti numerosi, l'insicurezza dilagante, ma canteremo ancora, e non invano "Oggi è nato il Salvatore!"



Madri israeliane e palestinesi continuano ad impegnarsi per la pace.

# Natale: calore familiare... e non solo



*Maurizio Balducci*  
padre comboniano missionario in Uganda

Natale fa così parte del nostro vissuto che certamente lo associamo a tante sensazioni, suoni, sapori... e ci spiazza il fatto che ad altre latitudini tutte queste percezioni siano così diverse, tanto da rendere difficile per noi viverlo. Eppure si tratta dello stesso evento, quello che ha tagliato in due la storia e che probabilmente ancora la divide, demarcando il senso dal non senso della vita.

Una prima differenza che balza all'occhio in missione è che Natale ancora sia una notizia nuova e sconvolgente. Non ci si è ancora fatta per fortuna l'abitudine a un Dio che s'incarna come fosse la cosa più normale del mondo. Per definizione Dio è lontano, generalmente ostile, disinteressato ai fatti del mondo, possibilmente perché schifato dai nostri peccati; il buon senso dice che è meglio per gli dei stare alla larga e marcare le differenze. Un Dio che si fa piccolo, che si fa peccatore per i peccatori, peccato per chi continua a cadere ancora sconvolge e genera un senso infinito di stupore e gratitudine.

Così cantare il Gloria dopo (anche solo) 4 settimane è un evento, un traboccare di sentimenti che si rendono ben palpabili a tutti. Gesù, Dio e Figlio di Dio è nato. È nato sul serio, ed è nato come noi.

Che belli i bambini con gli occhioni spalancati all'entrare del celebrante che danzando mostra a tutti un bambino, un bambino vero, preso in

prestito da una mamma generosa, e lo mostra a tutti, particolarmente ai piccoli che si allungano e si spingono per vederlo da vicino. Lo stupore che si tratti di "uno come noi", perfino dello stesso colore, colore che piace a Dio come tutti gli altri pelle-colori che lui si è sbizzarrito a creare. Uno come noi, uno di noi e con noi! Come si fa a dubitare di un Dio così?

La celebrazione prende il suo tempo; da noi non si va mai di fretta e in questo giorno meno che meno. E il risultato è notevole: gioia allo stato puro, ma anche momenti di vera contemplazione con canti (magari composti per l'occasione) con grande spessore emotivo.



Il Presepe almeno da noi in Uganda non è ancora una tradizione comune. Quando si invita la gente a farlo, spesso ne vengono fuori dei piccoli sgorbi sgrammaticati, con figure molto approssimative e totalmente fuori misura l'uno dall'altra. Eppure nonostante questo il "vedere", l'entrare emotivamente nell'evento lo rende affascinante. Lo svelamento del presepe genera trilli a non finire nella gioia generale e dopo la Messa in tanti ci si inginocchia davanti alla Natività. Si vede che la preghiera ne scaturisce sincera! Tanto che occorre ricordare che la chiesa chiude.

La chiesa: finalmente qualcosa che conosciamo bene. Forse non ti ha fatto piacere leggere

questo. Ma Natale è diventato anche qui festa di famiglia e delle famiglie. Anche i preti che in genere restano a consumare un pasto condiviso coi cristiani della cappella alla fine di ogni Messa domenicale, quel giorno tornano a casa, nella propria comunità religiosa, per stare assieme. Il Sangue di Cristo ci aiuta a rinsaldare i rapporti familiari, visto che Lui rinnova ogni cosa.

E così Natale è anche sapore. Per i bambini è il sapore del riso, e poi della carne e forse finanche del pollo! Sapori festivi, non esattamente consueti, quotidiani, sbiaditi. Non si pensa probabilmente ad un dolce, che sia panettone o pandoro e neanche allo spumante ma più probabilmente a qualche caramella: merce rara e delizia infinita non solo dei bambini. E probabilmente una bella bottiglia di "soda", una bibita dolce; spesso troppo per i nostri palati. Ma Gesù è nato e niente è troppo.

Chissà che questo spaccato di vita non faccia venire anche a noi un po' di nostalgia delle cose più vere della nostra infanzia o gioventù e che magari giunga come un campanello squillante che ci dice che probabilmente qualcosa si può anche tornare a farlo o magari vivere le cose di sempre con una diversa consapevolezza, con sentimenti nuovi, con rinnovato senso di stupore e gratitudine.

Buon Natale amici, a'wadi fò Natali si!



# Natale in Ciad. Imitando i Bororo



*padre Mauro Jöhri*  
frate cappuccino

Negli anni in cui sono stato chiamato a servire l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini dapprima come ministro provinciale in Svizzera e, in seguito, quale ministro generale, ho avuto più volte l'opportunità di vivere la festa di Natale in terre di missione. Ricordo come se fosse ieri il Natale del 1999 trovandomi nel sud del Ciad. Ho trascorso il mese di dicembre di quell'anno in visita ai nostri missionari in Ciad e in Repubblica Centrafricana.

Per la notte di Natale mi trovavo a Goré (Ciad) ed ho partecipato alla celebrazione della messa natalizia nella cattedrale del luogo. La celebrazione iniziò alle nove di sera. Ricordo in particolare la presenza di molti ragazzi, non già abbigliati con abiti di festa, ma gai e pieni di vita. All'inizio della messa ci fu la sacra rappresentazione del Natale. Non comprendendo la lingua locale, riuscivo comunque a identificare i vari momenti messi in scena. Ad un certo punto, all'arrivo dei pastori, tutta l'assemblea si mise a ridere. Ci fu come un'ondata di ilarità che raggiunse i presenti di sorpresa. Non riuscivo a darmi conto di ciò che stava avvenendo e mi chiedevo a quale fatto mai potesse essere riferita questa esplosione di sonore risate. Dovetti attendere la fine della celebrazione per saperne di più. I ragazzi che rappresentavano i pastori si misero, così mi venne spiegato, a parlare imitando la parlata e la cadenza dei nomadi Bororo che annualmente giungono da

quelle parti con le loro mandrie di zebù, capre, pecore e asinelli. Il loro arrivo è quasi sempre causa di contrasti con la popolazione locale e a volte sorgono violenti scontri. Perché, alla ricerca di pascolo per le loro mandrie, i Bororo, noncuranti del fatto che sia già avvenuto o meno il raccolto, invadono i campi con i loro armenti. Ne consegue che distruggono ogni cosa e ne va di mezzo il raccolto. Ecco perché vengono avvertiti e, diciamo pure, odiati. Così nella notte di Natale, ai ragazzi si presentò un'occasione unica per imitarne la strana cadenza della loro parlata e burlarsi di loro. L'assemblea con quella sua solenne risata rivelò apertamente di condividere gli stessi sentimenti dei ragazzi e diede sfogo alla propria avversione nei confronti dei Bororo. La celebrazione di quella notte santa non si limitò a questa simpatica risata natalizia. Di fatto essa offrì diversi spunti di riflessione, invitanti a imboccare decisamente un cammino di pace. Non un messaggio generico, bensì un messaggio calato nel contesto di un conflitto ancestrale e che attende di essere superato una volta per sempre per garantire a tutte le parti di poter salvaguardare gli interessi sia degli uni che degli altri senza nuocersi a vicenda.

# Natale nel mondo andino



*Claudia Quispe-Rampa*  
co-segretaria CMSI

È risaputo che la conquista spagnola ha tentato di cancellare la religione indigena, sostituendola con quella cristiana. Le popolazioni indigene hanno però resistito a quest'aggressione, difendendo la propria identità culturale e religiosa in modo creativo. Negli ultimi 500 anni, infatti, si è verificata non solo una cristianizzazione del mondo andino, ma anche una "andinizzazione" del cristianesimo. L'evangelizzazione ha portato, ad esempio, all'imposizione del calendario festivo cristiano. Apparentemente, questo calendario è stato accettato. Secondo alcuni studiosi, ciò è stato possibile perché i ritmi del calendario festivo cristiano coincidevano perlopiù con quelli del calendario festivo andino.

L'adozione del calendario e delle feste cristiane, tuttavia, non è stata una semplice acculturazione con la conseguente perdita della propria identità. Fatta eccezione per i nomi, che nelle Ande vengono spesso scelti in base ai santi cattolici del giorno, il calendario andino presenta una selezione specifica di festività cristiane. Nel mese di dicembre si festeggia soprattutto Santa Barbara, l'Immacolata Concezione e il Natale. Inoltre, ridefinendo i simboli e i rituali di queste festività, le popolazioni andine sono riuscite a dare continuità alla propria visione del mondo e alla propria identità culturale. Nella regione di Puno il Natale viene celebrato con importanti festeggiamenti e peculiarità in ogni luo-



Niños Manuelitos sui loro troni

go. La figura del Bambino Gesù è comunque centrale ovunque, ricevendo nomi diversi nei vari luoghi. Ad esempio, nella città di Juli si celebra il “Niño Manuelito de Huaylluni”, la cui immagine viene portata il 24 dicembre, dalla chiesa dell’omonima comunità alla cattedrale di Juli, dove vi rimane per una settimana. Il primo gennaio viene riportata a Huaylluni, mentre la gente accompagna il “Niño Manuelito”, ballando a ritmo di zampoñas.

Un’opinione abbastanza diffusa è che il contenuto cristiano centrale della festa natalizia non abbia mai avuto grande importanza nel mondo andino, ma che l’osservanza di questa festa avvenga in funzione della pastorizia, dell’allevamento e dell’agricoltura. Infatti, per la festa di Natale, in molte comunità è consuetudine fabbricare piccoli animali di argilla, affinché il “Niño Manuelito” li benedica, ottenendo così un’abbondante riproduzione del gregge. In molte zone rurali aymara, il Natale è anche la festa degli awatiris, i pastori di bestiame. In alcuni luoghi c’è l’usanza di appendere al presepe i frutti del campo. Inoltre, ci sono danze tipiche, in cui i ballerini decorano i loro vestiti con pane, frutta e fiori. Queste danze esprimono gioia e gratitudine per la benedizione del bambino sui prodotti animali e vegetali.

È importante ricordare che nell’America preispanica il solstizio del 21 dicembre era di grande importanza, poiché segnava l’inizio della stagione delle piogge e l’inizio del giorno più lungo dell’anno,

favorendo la crescita dei raccolti. Secondo il cronista indigeno Felipe Guamán Poma de Ayala (1534-1615), il mese di dicembre era denominato Capac Inti Raymi, traducibile come la Grande Festa del Sole, che il 21 dicembre culminava in grandi danze e festeggiamenti, celebrando il sole e la nascita di “nuovi” uomini dell’élite incaica.

Se è vero che anche nelle città andine il Natale ha cominciato ad avere carattere consumistico e profano, nelle zone rurali i festeggiamenti sono ancora incentrati sulla musica e sulla danza, sulla condivisione e sugli atti propiziatori per il nuovo ciclo agrario. Si può anche osservare che la celebrazione del Capac Inti Raymi, che per secoli è stata forzosamente soppiantata dal Natale, è tornata a far parte di molte comunità della regione andina, rafforzando così la loro identità e le loro tradizioni.



Rito tradizionale di offerta alla Pachamama/Madre Terra

# Infanzia missionaria e Cantori della stella



Chiara Gerosa  
Coordinatrice di *Missio* per la Svizzera Italiana

Bambini e salvaguardia del Creato: un tema scottante ma che permette anche di vedere un futuro, di respirare a pieni polmoni come ho potuto fare in Amazonia ad inizio anno. Nel mio viaggio in Ecuador ho visitato alcune comunità indigene dove ai bambini si insegna l'importanza dell'armonia con la natura e del mantenimento della loro identità. Ho visto suore, laici, vescovi attenti ai bisogni di educazione dei bambini e desiderosi di aiutarli a difendere le loro radici. L'Amazzonia è vasta (7 milioni di km<sup>2</sup> su nove paesi sudamericani), ma vedendo questi esempi e quelli dell'organizzazione Fucai, sostenuta da Infanzia Missionaria e dai Cantori quest'anno, si rinnova la speranza che le nuove generazioni possano occuparsi del Creato in modo responsabile. L'ecosistema fornisce tutto ciò di cui queste popolazioni hanno bisogno per vivere. Ma sia l'uomo che la natura sono a rischio: i boschi bruciati, la deforestazione e lo sfruttamento spietato delle risorse stanno distruggendo i mezzi di sussistenza degli abitanti, mentre le pressioni economiche e politiche minacciano la loro stessa esistenza. Anche la cultura millenaria di circa 400 gruppi etnici indigeni è in pericolo. Ecco che progetti come quello di Fundación Caminos de Identidad (FUCAI) diventano fondamentali per i bambini. Con la metodologia delle "aulas vivas", FUCAI permette a tutte le generazioni di incontrarsi per diversi giorni per imparare le une dalle altre. Bambini, adolescenti e adulti imparano

come la gestione sostenibile possa sostituire l'incenerimento e la combustione e cosa comporta un'alimentazione sana. Creano giardini forestali, piantano alberi autoctoni e imparano a utilizzarli in vari modi. Sproniamo dunque i nostri bambini nella Svizzera Italiana, ad aiutare tramite qualche animazione e una raccolta fondi, altri bambini!



## Cantori della stella

Si rinnova quest'anno l'antica tradizione dei bambini Cantori della stella che incontrano il vescovo per un momento di benedizione e canti come avveniva prima della pandemia. Ma quest'anno lo faranno in una modalità diversa: invece della scia colorata di Cantori con lanterne e stelline che sciamano per le strade di Lugano, alcuni ragazzi saranno invitati a portare la buona Novella del Natale a Casa santa Elisabetta. La notizia cristiana che penetra in una casa protetta dove abitano persone che vivono situazioni di sofferenza. Quale migliore esempio, che ricorda il Bambino venuto al mondo nella sua semplicità, aprendo allo stupore cuori e occhi.

# In ricordo di Franco Ferrari



*Mauro Clerici*  
già presidente della CMSI



Anche Franco è partito, dopo una vita spesa per la famiglia, per la scuola, per la comunità e per la Chiesa universale. La malattia negli ultimi tempi l'aveva privato del suo essere franco, ma era contento di ricevere le nostre visite. Lo ricordiamo dicendogli grazie.

Caro Franco grazie per ciò che sei stato per noi. Grazie per essere stato con noi, per essere stato nostra guida, nostro mentore, nostro compagno di cammino.

Grazie per essere stato nostro amico, con quell'amicizia che non fa sconti.

Grazie per averci concesso di entrare nel tuo

bel mondo semplice e senza tecnologia che privilegia le relazioni.

Grazie per i freni che hai cercato di metterci a volte, fors'anche con scarso successo.

Grazie per averci fatto conoscere un pezzetto di Africa, il Ciad.

Grazie per aver amato la Chiesa.

Grazie per le tue attenzioni verso i missionari con le lettere di Natale, le visite sul posto e anche con le bottiglie di grappa ben incartate nelle pagine del GdP che facevi nascondere nella valigia.

Grazie per aver amato gli ultimi, per aver permesso a chi non ha voce nel Sud del mondo di farsi sentire.

Grazie dalla CMSI e dalle associazioni che ad essa fanno riferimento.

Credo che il più bel testamento che ci lasci sia nelle parole di San Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede."

Ciao Franco e non dimenticarti di noi. Noi contiamo ancora su di te!

# Campi estivi 2024



*Elisa Maricelli*  
insegnante scuola media Tesserete  
membro comitato CMSI

## **Osa!**

“Ma il destino segue spesso vie misteriose. Si va, spinti da segnali interni indecifrabili, fin quando ci si trova di fronte all’incendio della passione, e tutta la strada percorsa fino ad allora con scarsa consapevolezza acquista improvvisamente senso” (P. RUMIZ, *Il bene ostinato*, Milano, Feltrinelli, 2020 -4a ed.-, p. 57).

Decidere a gennaio di partire per un campo missionario durante l’estate del 2024 è oggettivamente faticoso.

La ritrosia di fissare un impegno con tanto anticipo, e forse a volte anche il timore, spesso impediscono di fare il primo passo.

## **Non aver paura, osa!**

Comincia con il primo incontro di formazione CMSI e mettiti in cammino, anche se non hai ancora le idee chiare.

Non ti sveliamo meta e date, quelle arriveranno nel corso del tempo.

Al momento è solo importante, anzi, indispensabile e vincolante, che nonostante i dubbi inizi a prepararti.

Osando, ascoltando, riflettendo, discutendo insieme, si cresce; dentro di noi si accendono scintille, che presto divamperanno e ci faranno capire la direzione da seguire.

E poi chissà, magari ci si ritroverà persino sullo stesso aereo verso il Sud del mondo.

## **Ti aspettiamo!**

Date degli incontri:

20 gennaio 2024 - 24 febbraio - 9 marzo - 25 maggio

Centro San Giuseppe, Lugano.

Dalle 9 alle 13, con la condivisione del pranzo.

Dai 18 ai 99 anni.



# AUGURI DI BUON NATALE



## INVITO

Sabato 16 dicembre alle 18:30  
vi invitiamo  
per la CENA natalizia condivisa  
presso il Prefabbricato della Parrocchia di Camorino (in Piazza)

Annunciarsi alla segreteria entro giovedì 7 dicembre  
via email ([segreteria@cmsi.ws](mailto:segreteria@cmsi.ws)) o chiamando lo 076 5787242

G A B  
CH - 6901 Lugano  
**LA POSTA** 

